

■ ■ SERVIZIO CIVILE

*L'Erasmus
della
solidarietà*■ ■ PIERLUIGI
■ ■ CASTAGNETTI

L'idea di Renzi di istituire un servizio civile europeo obbligatorio non so quanto sia solo un'idea o sia già un progetto definito. È, in ogni caso, una proposta interessante e coraggiosa, non foss'altro perché non popolarissima tra i giovani. Andrebbe forse rivestita di qualche allettamento.

Dire ad esempio che si tratta di una sorta di Erasmus della solidarietà che consente ai ragazzi di circolare in tutti i paesi del continente.

— SEQUELA PAGINA 4 —

... SERVIZIO EUROPEO ...

Un Erasmus della solidarietà

SEGUE DALLA PRIMA

■ ■ PIERLUIGI
■ ■ CASTAGNETTI

Econsente di fare, dunque, esperienze di conoscenze personali, linguistiche e di lavoro preziose e aggiungere, semmai, che quei sei mesi spesi in solidarietà potranno sommarsi nella biografia contributiva una volta che si entri finalmente nel mondo del lavoro. Una esperienza che aiuta i ragazzi (ad esempio dai 18 ai 28 anni, a loro

scelta del periodo) ad adattarsi sotto molto profili: umano, emotivo, culturale, professionale, etico e della cittadinanza europea.

Si tratta evidentemente di una iniziativa che deve essere decisa, sostenuta e regolamentata a livello comunitario. Richiede investimenti per l'alloggiamento e il mantenimento dei giovani nei paesi che non sono già organizzati per un servizio civile obbligatorio. In Italia, ad esempio, si potrebbero riat-

tivare tante caserme oggi inutilizzate e affidare le funzioni di organizzazione, gestione e supervisione del servizio a professionisti già dipendenti pubblici come ufficiali o sottufficiali dell'esercito. Ma tale servizio consentirebbe non meno di realizzare concrete economie per lo stato nazionale che si avvarrebbe di prestazioni gratuite per servizi ordinari inderogabili, ma non solo. Pensiamo ad esempio alla possibilità di spostare quan-

tità di giovani in via straordinaria nei paesi colpiti da calamità. O alla promozione di campagne europee di prima alfabetizzazione di massa affidata a giovani madrelinguisti.

Ma soprattutto l'idea è interessante perché introduce il concetto, non solo nelle nuove generazioni, che la cittadinanza è un diritto fondamentale, ma non gratuito: ognuno è chiamato per un periodo breve della propria vita a dare un contributo.